

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2391

MILANO

BRAIDENSE

MARIA STUARDA

TRAGEDIA

Tradotta dal Francese,

E rappresentata da

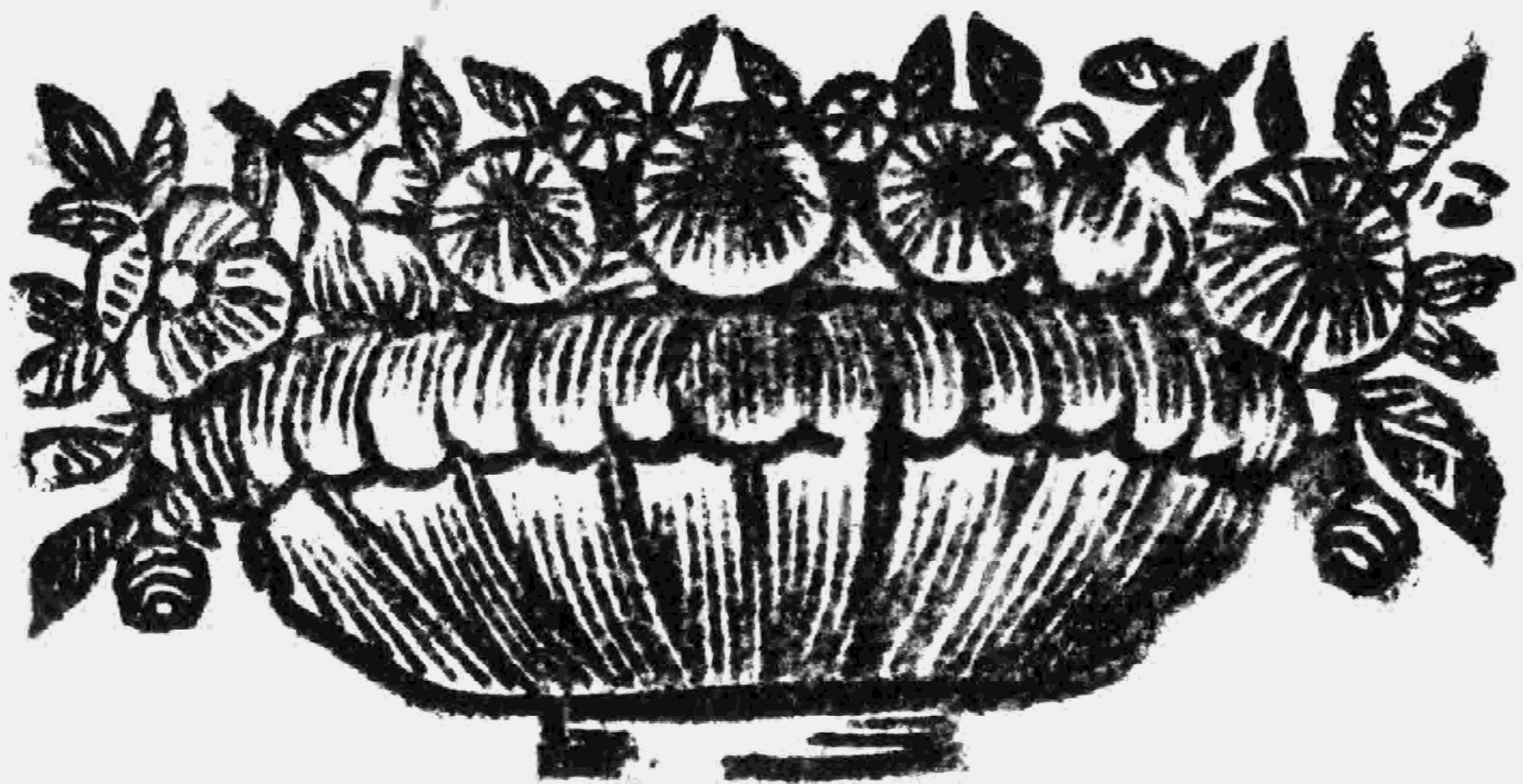
SIGNORI CONVITTORI

Del Collegio de Nob. di

S. Antonio di Brescia

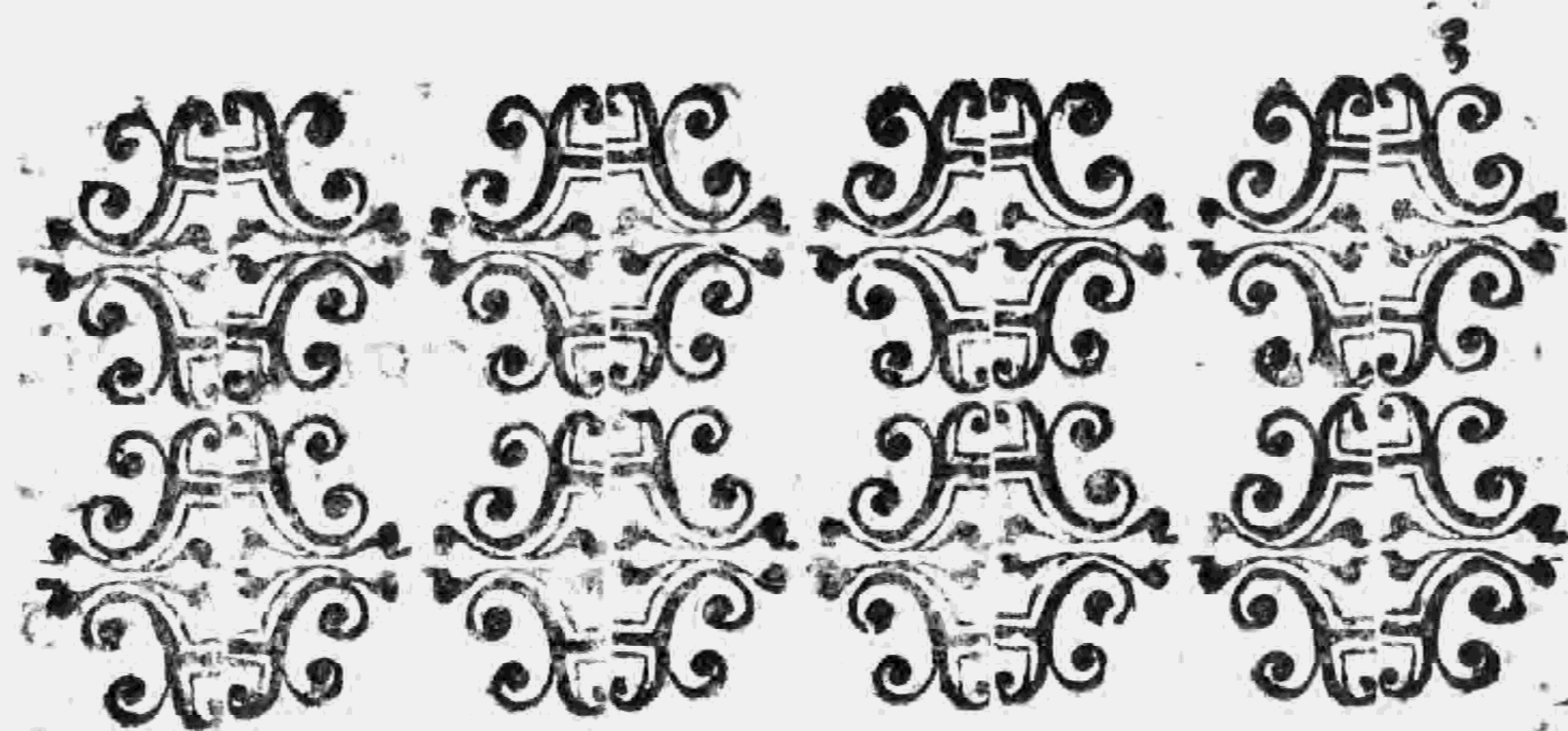
*Diretto da P. P. della Com-
pagnia di Gesù*

Nel Carnovale dell'Anno 1716.



IN BRESCIA, MDCCXVI.

Per Gio: Maria Rizzardi,
Con Licenza de' Superi.



ARGOMENTO.

IL soggetto della presente Azione è de' più tragici, che si leggano nelle storie funeste dell' Inghilterra . Maria Stuarda Regina di Scozia , figliuola di Giacomo V; Vedova prima di Francesco II. Rè di Francia, poi d' Enrico Stuardo, e finalmente di Giacomo VI. Stuardo, dai Sudditi ribellati per opera di Giacomo Co: di Moray figliuolo naturale di Giacomo V. fù confinata nella Torre del Lago Levino . Trovato ella modo di rimettersi in libertà, pensò di porsi in sicuro nell' Inghilterra; tanto più che l' aveva colà invitata la Regina Elisabetta, che à lei era congiunta di sangue.

⁴
gue. Mà troppo furon deluse le
sue speranze, perchè arrestata pri-
gioniera, contro ogni legge di Of-
pitalità dalla Politica di Elisabet-
ta, dopo 18. anni di prigionia,
fatta calunniosamente processare,
come rea della Morte di Giacomo
VI. suo Marito; di conspirazio-
ne contro la Vita della stessa Eli-
sabetta; di attentata fuga con
Filippo Primogenito del Duca di
Norfolc zelantissimo Cattolico; di
corrispondenza col Pontefice Ro-
mano, fù per sentenza d'iniquif-
simi Giudici, sottoscritta da Elisa-
betta, condannata alla morte,
benchè innocente degli apposti de-
ritti.

Vedasi il Brietio nell'anno 1587.

La Scena è in Londra.

Prolo-

Prologo in Musica.

*La Scozia, e le sue Provincie deplorano la
vicina ingiusta morte della Regina Maria
Stuarda, intesa dal Genio Tutelare del
Regno, mentre porgevano ad esso Voti,
per la sua liberazione dalla prigionia
d' Inghilterra.*

Scozia **M**ie care piangete!
Vicende più triste
Giammai non udiste,
Giammai non udrete.
Mie care &c.

*Prov. 1. Deh qual rechi di pianto
Argomento funesto,
O gran Donna Real, che quì seconda
Del Germanico Mar dai legge all'onda?
Scozia Già più lustri [ah! pur troppo e lo fa-
E meco ven dolete!] [pete;
Di catena straniera
Reina prigioniera
La mia Stuarda è frà le pene à torto.
Or' io, che nol sopporto
Di lei meno costante,
Al mio Genio celeste
Di questo Regno suo custode amante
Per la sua libertà voti porgea:
Quando, mentre forgea
Sul confin della notte il nuovo giorno,
Di fosca nube intorno
Cinto questi m'apparve; e cessa, disse:
Altre forti son fisse: ingiusta morte
Scioglierà le ritorte*

A 3

Della

6
 Della innocente Rea , cara al tuo Zelo,
 Cui corona migliore aspetta in Cielo.
Prov. Cara Innocenza,
 Tu se' spedita!
 Va', che qui'n Terra
 Non hai ventura.
 Se fin sul Trono
 Tu sei tradita,
 Fuori che in Cielo
 Non sei sicura.
 Cara &c.

Sì sì versiamo pianti ; e voi di questo
 Afflittissimo Regno
 Monarchi sventurati,
 Ite , accogliete in luttuosa pompa
 L'infelice Regnante [ahi ! male aggiunta!]
 E di sangue , e di forte à voi congiunta.

Passeggio d'Ombre reali uscite dai loro A-
velli , interrotto dopo nella maniera,
che segue.
 Mà nò : fermate il passo ,
 Anime coronate ,
 Ed ai vostri riposi in sen tornate.
 Miglior pompa in Ciel s'appresta,
 Per accorre alma sì bella.
 Sù la via di latte , in festa,
 All'incontro esce ogni Stella.
 Miglior &c.

Rappresentano le Province di Scozia
li Signori
Co: Alfonso Montinari Accad. di Lettere
Angiolo Lion Nob. Ven. Accad. d' Armi
Gio: Paolo Gaisami Bresciano.
Co: Alemano Gambara Bresciano
 Alef-

Alessandro Duodo Nob. Ven.
 Angelo Brescia Nob. Ven.
 Co: Antonio Maria Volpari Piacentino
 Co: Bonifacio Pojana Vicentino
 Gaetano Gandin Bresciano
 Co: Lelio Martinengo Cesaresco Bresciano
 Co: Lodovico Zanardis Bresciano.
Fanno il passeggio dell'Ombre reali
li Signori
 Antonio Vendramin Nob. V.
 Costanzo Cavalli Bresciano
 Francesco Vendramin Nob. Ven.
 Gio: Brescia Nob. Ven.
 Co: Pompilio Conti di Calepio
 Co: Scipione Burri Veronese.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

IL Conte di Neucastel mancando alla gra-
 titudine da se dovuta al Duca di Nor-
 folc decaduto dalla grazia di Elisabetta , si
 dichiara del partito del Co: di Mouray ad
 Enrico suo Confidente ; e scuopre la trama
 de disegni rivolti à rovinar la fortuna del
 Duca.

Scena Seconda.

Il Duca di Norfolc ingannato dalla finta
 amicizia del Conte di Neucastel gli si palesa
 mal contento del governo di Elisabetta , e
 mal affetto all'ambizione del Conte di Mou-
 ray , che per giungere al Trono di Scozia
 tradisce la Sorella Stuarda, della cui salvez-
 za egli si mostra interessato , scuoprendo il

dissegno di farla fuggire, con rischiederle
lui stesso d'aiuto.

Scena Terza.

Il Co: di Mouray udito in disparte (così
di concerto col Newcastle] il discorso del
Duca, sfoga il suo godimento col Conte; e
significandogli di aver già spedito ad infor-
mar la Regina dell'accaduto, lo incorag-
gisce ad ogni misfatto.

Scena Quarta.

LanCASTRO avvisa al Co: di Mouray le
agitazioni di Elisabetta per la relazione
delle trame del Duca; e lo sollecita perchè
accorra a calmarle.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Elisabetta sfoga col Co: di Mouray lo
sdegno concepito contro il Duca di
Norfolc. Il Co: maggiormente lo accende;
e dichiarato da lei Capitano della sua Guar-
dia, parte sollecito per opporsi agli atten-
tati del Duca.

Scena Seconda.

Elisabetta siegue à dolersi con LanCASTRO,
il quale indarno le mette in sospetto d'odio,
e d'invidia contro il Duca i suoi emoli, e
singolarmente il Co: di Mouray.

Scena Terza.

Sopraggiunto il Duca vien accolto con
finte dimostrazioni d'affetto da Elisabetta,
ed onorato del primo posto nel Consiglio
reale.

Scena Quarta.

Il Duca sorpreso dalle inaspettate finezze
della Regina, comincia à vacillare; mà poi
si ristabilisce nelle prese risoluzioni di sal-
vare ad ogni costo la Principessa Stuarda.

Scena Quinta.

Enrico avvisando al Duca il ritiro di
Elisabetta, lo sollecita alla fuga disegna-
ta. Egli stesso è spedito ad affrettare la
Stuarda, con cui poco dopo ritorna.

Scena Sesta.

Mentre il Duca s'incammina alla fuga
colla Principessa è sorpreso dalle Guardie
reali, e in seguito da Elisabetta, che dopo
molti rimproveri, fa carcerare i fuggitivi,
ed intimare l'adunamento del Consiglio
reale per lo giorno imminente.

Intermezzo in Musica.

*Sileno ubriaco preso da Pastori, che vanno
à caccia; legato con catene di fiori
vien condotto à Mida Rè
della Frigia.*

INTERLOCUTORI

*Sileno: Choro di Satiri in cerca di Sil.
Choro di Pastori, e Cacciatori.*

*A Sat. D*ite voi del mio Sileno,
Dite almeno

Faggi voi, dove n'andò.

Vò cercando in ogni lato

Disperato;

Mà cercando indarno vò.

Dite voi &c.

A S

Ahimè

Ahimè! più non mi reggo afflitto, e stáco:
Posiamo un poco il faticato fianco.

2 Sat. Mà nel riposo intanto

Diam fiato alle Sampogne:

Questa più per ventura

Giovi per noi men faticosa cura.

Altre volte [il sapete]

Dalle grotte più forde, in cui s'ascese,

Col suono al suon, che gli giugnea, rispose.

1 Sat. Ben' avvisti, ò Flegone;

Mà gonfiatele voi, ch'io senza lena,

Hò fiato ormai da respirare appena.

Choro di Messaggere à volo andate

Satiri. A Sileno, aure canore;

E le brame à lui spiegate,

Che di lui ne desta amore.

Messaggere &c.

1 Sat. O' possente virtute

Delle armoniche note! udir mi pare...

Tacete

2 Sat. E' la giocosa

Ninfa, che suol rifare

Il canto, e il suon dal quì vicino speco.

1. 2. Vedo ancor, nõ sol odo: ella è per certo

Qualche cosa di più; che non è l'Eco.

Vò, che pace non hò, se non mi accerto.

Entrano i Satiri; esce intanto Sileno, come
fuggendo con un' otre di vino sotto il brac-
cio, e dietro i Pastori.

Sileno O' vena di dolcissimo piacere!

Finche bocca averò ti voglio bere.

Entrano i Pastori dietro Sileno, che fugge.

Choro Prendiamolo,

di Past. Leghiamolo,

Facciamne dono al Rè

O pel-

O' pellegrino dono!

Più nobile al suo trono

Portato mai se n'è

Prendiamolo &c.

Tornano i Satiri; e per altra parte Sileno
legato da Pastori, e Cacciatori;
alcuni de quali portano facelle.

1 Sat. Nol dis' io? gli è Sileno.

Gli è Sileno frà Chori

Di giocosi Pastori...

(ne,

Mà come? ahimè! sogno, ò traveggo? Almo-

Se non sogno, ò traveggo, egli è prigionè.

1. Sat. No, non sogno: egli è prigionè.

Non traveggo; in lacci viene.

2 Vien trà fior, che fan corone,

1 Vien trà fior, che fan catene.

Nò, non &c.

Ah Canaglia villana! ò Bacco! ò Numi

De Boschi abitatori!

Ch. di Past. Siamo colti, ò Pastori. Ah nõ si ceda!

Si difenda la preda.

Si azzuffano i Satiri, coi Pastori, e à

tempo di suono combattono coll' armi

lor proprie nelle riprese de ritor-

nelli dell' Aria.

Sileno Ora sì ch' hò del divino;

Fate sù, fate pur festa.

Sol mi resta

Di Sileno appena un poco.

Non hò loco

Più per me; ch' hò in cor Quirino,

Giove in seno, e Bacco in testa.

Ora &c.

1. Sat. Ahi che m' ardo, Almedonte!

2 Sat. Ahi Almone, che brucio!

A

à 2. Al

12
à Al fiume, al fonte.
Fuggono i Satiri abbrustoliti dalle fiaccole
de Cacciatori.

1 Past. O' giocondo successo, onde l'onore
Vantiam' noi della palma; onde sicura
E' già la preda i or pria
Che quà riedano i Vinti à nuova sfida,
Guidiamla tosto incatenata à Mida.
Danzando lo legano con catene di fiori,
sul tempo dell' Aria, che canta Sileno.

Sileno Deh fate pianino,
Che l'Otre non versi!
Sarebbe peccato,
Se fosse versato
Quel vin, ch'è da beerfi.
Deh fate &c.

- Fanno la zuffa, e ballano li Signori
- Costanzo Cavalli
- Francesco Vendramin N. V.
- Gio: Brescia N. V.
- Gio: Battista Trotta Padovano
- Girolamo Giustinian N. V.
- Girolamo Trotta Padovano
- Nicolò Montalban da Conigliano
- Muzio Obizzi Cremasco
- Pietro Martinengo N. V. Bresciano
- Pietro Sagredo N. V.
- Co: Pompilio Conti di Calepio
- Co: Scipione Burri.
- Suonano di Flauto li Signori
- Co: Alfonso Montinari Accad. di Lettere
- Co: Domenico Marioni Veronese
- Francesco Curti N. V. Accad. di Lett.
- Co: Francesco Gambarà Bresciano
- March. Gio: Pietro Zurla Cremasco
- Luigi Pisani N. V. Marco

Marco Andtea Zambelli N. V.
Onorio Curti N. V.

ATTO TERZO,

Scena Prima.

Intimato il Consiglio, Elisabetta elegge
per Giudici della Causa del Duca il Co:
di Mouray, e il Co: di Neucastel.

Scena Seconda.

Il Duca di Norfolc è condotto ad Elisa-
betta. Questa lo rimprovera del tradimen-
to; e per dargli pena gli fa condurre la Pri-
gioniera; lasciandoli frattanto in libertà di
sfogar vicendevolmente il dolore del mal
successo.

Scena Terza.

La Stuarda compassionando il Duca, di-
sapprova il Consiglio di averla voluta sal-
vare à tanto suo costo; ed egli difende la
risoluzione sfortunata.

Scena Quarta.

Il Duca è chiamato à dar conto di se nel
Consiglio già radunato; e la Principessa è
ricondotta al suo Ritiro.

ATTO QUARTO.

Scena Prima.

IL Co: di Naucastel per comando di Eli-
sabetta spoglia delle Insegne dell' Ordi-
ne Equestre il Duca, che amaramente lo
rinfaccia della sua fellonia, dispettosamen-
te lasciandolo.

Scena

Scena Seconda.

Il Co: di Mouray incoraggisce al compimento del misfatto con promesse d'onori nella fortuna da se sperata il Co: di Newcastle, che hà pentimento, e rimorso della malvaggia intrapresa.

Scena Terza.

Elisabetta indarno disuasa dal Co: di Mouray, che teme in lei cambiamenti d'affetti, si fa ricondurre il Duca di Norfolk.

Scena Quarta.

Riccondotto il Duca alla presenza d'Elisabetta taccia con libertà la sentenza della condanna scritta contro la Stuarda; e richiestò di sottoscriverla anch'egli, con esibizione (facendolo) del perdono, si toglie, con abbominazione della proposta, agli occhi di Elisabetta.

Scena Quinta.

Elisabetta sdegnata dalla ripulsa del Duca, per primo sfogo della vendetta ordina la morte della Stuarda; e commette al Co: di Newcastle di farla prontamente seguire.

Scena Sesta.

Il Co: di Mouray si duole col Co: di Newcastle che l'odio di Elisabetta si scarichi in fatti contro la Stuarda, e solamente in parole contro il Duca; temendo che morta questa, il Duca possa recuperare la grazia di Elisabetta, e vendicarsi di lui; nel qual timore determina di voler egli stesso ucciderlo.

Intermezzo in Musica.

Rhea, per campar Giove da Saturno suo Marito, che le divorava tutti i figliuoli, si porta al Monte Ida, per commetterlo alla custodia de Coribanti suoi Sacerdoti. Inseguita dal Marito, e costretta à rendere il figliuolo traffugato, gli presenta una pietra infasciata, ch'egli cieco dal furore s'inghiotte, credendola Giove.

INTERLOCUTORI

Rhea, Saturno, Choro di Coribanti.

Rhea **S** Acre genti romite, (ve,
 Al mio Nume devote in queste sel-
 Onde all'Ida s'infronda alta corona;
 Voi forse vi stupite,
 Perchè Rhea fuor di tempo à voi si porta;
 Mà ben più stupirete,
 Se il destin, che la scorge ancor saprete.
 Scesa sono (ah! non vorrei,
 Non vorrei, che quì ne meno
 Mi sentissero le fere!]
 Per campar de figli miei
 Questo almen, che porto al seno,
 Scesa son dalle mie Sfere.
 Scesa &c.

L'inumano (sentite; e se potete
 Di pietra non piangete!]
 L'inumano Saturno,
 Crudel Marito, e parricida Padre,
 Quanti à luce ne reco
 Tanti Parti mi uccide, e si divora;
 Dando tante le morti à me lor Madre.
 Mà questa volta no,

No,

Nò, tiranno crudel, se ben pensai,
 Ne à me, ne al figlio mio morte darai.
Corib. 1. O gran Madre de Numi!
 Dunque affetti si crudi in Cielo ancora?
 Degna è ben di pietà la tua sciagura!
 E se per gran ventura
 D'uman potere, opra mortal ti giova,
 E la fede, e l'amore in noi quì prova,
 Tu comanda: à noi s'aspetta
 Farti paga, e ben servita.
 Vuoi difesa, ò vuoi vendetta?
 Tutto è pronto; e sangue, e vita.
 Tu comanda &c.

Rhea Pregio la vostra fede
 Pregio l'amor; mà tanto
 Vopo nò hà quì Rhea: basta che in queste
 Solitudini amiche,
 Questa degli occhi miei
 Amorosa pupilla à me serbiate.
 L'aria stessa nol vegga,
 L'aria di lui non sappia; e se mai fia,
 Che sospetto crudele
 Venga di lui cercando, à lui si cels.
Giove piange.

Taci; non mi tradir;
 Nò, caro, non vagir;
 Non pianger nò.
 Piangerò io per te;
 Lascia pianger à me,
 Che pianger sò.

Taci &c.

*Siegue à piangere; e intanto Saturno
 sopraggiunge.*

Tu non ti aheti ancora,
 Perché temer non sai; timore in petto
 Dell'

Dell'Innocenza è sconosciuto affetto.
 Mà lassa! ecco il Vorace. ahimè! destate
 Al grand'uopo ogni cura;
 E' col fragor de suoni, ond'ei non l'oda,
 Salvate voi dell'amor mio la froda.
*Si ritira sollecita col figliuolo, accompa-
 gnata da una schiera di Coribanti;
 mentre gli altri con balli, e suoni
 strepitosi occultano i pianti
 di Giove.*

Satur. Colle Mogli d'oggi
 Ormai viver non si può.
 A gabbare ognora pensano
 I Mariti che le incensano,
 E l'amor, che si fidò.
 Colle &c.

Così l'astuta Rhea,
 Osa pur con Saturno.
 Finse la buona Dea
 Di venire à sue feste; e fù disegno
 Del femminile ingegno
 Celarme il parto suo; mà questa volta,
 Bench'io semplice sia, la frode hò colta.
 Dov'è la scaltra, olà!
 Coribanti, dov'è?

Rhea Non mi cercar, nò già;
 Eccomi vecchio mio: che vuoi da me?

Sat. Voglio il di fresco nato
 Tuo parto à me celato.
 Son semplice sì.

Mà quanto mi credi,
 [Lo tocchi, lo vedi,]
 Nol sono così.

Rhea Ne semplice ti credo,
 Ne il mio parto ti celo;

Viemi

Vieni pur entro il bosco, e te'l rivelo.

Vieni vorace Dio.

Ingollati;

Satollati

Del tuo, del sangue mio.

Vieni &c.

*Entra con Saturno, à cui porge un sasso
fasciato in cambio del figliuolo; e i*

*Coribanti frattanto seguono le loro
danze. Saturno così de-
luso parte; e Rhea ri-
torna à suoi Sa-
cerdoti.*

Rhea Questo ancora? ancor questo
T'ingojasti, ò Vorace? or vanne pago
Della ingorda tua voglia,
Ch'io qui rimango à lagrimar di doglia.
Se'n vâ; se'n riede. Oimè!

Oimè! non posso più

Frenare il ridere!

Un sasso, un sasso fù

Quel figlio, ch'ei credè

Coi morsi ancidere.

Se'n vâ &c.

Dell'amoroso inganno

Or applaudete alle felici prove;

E tu, vivi per esso, ò picciol Giove.

Coro di Inganno ben degno

Coribanti Di Madre, di Dea!

Ben degno di Rhea,

Che salva chi muore.

Non avvi no' ngegno

Più desto, e sagace,

Se giova, se piace,

Che ingegno d'Amore.

Inganno &c.

Com-

*Compositore della Musica Sig. Paolo Polaro
Bresciano Maestro di Capella nel Col-
legio de Nob.*

Fanno il Ballo de Coribanti li Signori

Co. Alfonso Montinari Accad. di Lett.

Angiolo Lion N. V. Accad. d'Armi

Costanzo Cavalli

Co: Domenico Marioni

Francesco Rota N. V. Prencipe dell' Accad.

Gio: Battista Trotta

Gio: Paolo Gaifami

Girolamo Giustinian

Girolamo Trotta

Co: Pompilio Conti di Calepio

Co: Scipion Burri

Valerio Rota N. V.

*Rompono à vicenda il Ballo con altra
azione li Signori*

Alessandro Duodo N. V.

Co: Antonio Maria Volpari

Bartolomeo Mora N. V.

Carlo Doria Genovese

Cesare Negri Reto

Gaetano Gandini

Girolamo Querini N. V.

Co: Bartolomeo Squarzo Vicentino

Co: Lodovico Zanardi

Nicola Bargnano Bresciano.

Pier'Andrea Cappello N. V.

ATTO QUINTO.

Scena Prima.

Maria Stuarda con coraggio reale si dispone al supplicio decretatole; ringrazia i Cavalieri, e singolarmente Milvino de' serviggi fedeli prestatile nel tempo della lunga sua prigionia.

Scena Seconda.

Il Co: di Mouray avanzatosi è rimproverato de' suoi delitti dalla Principessa, che in seguito avvisata d'essere attesa, parte per andare alla morte, dando prima il perdono ad Elisabetta, e a' suoi Traditori.

Scena Terza.

Il Co: di Mouray vincendo la forza de' suoi rimorsi, anima la sua passione à compire le sceleraggini, che gli restano.

Scena Quarta.

Elisabetta agitata dalla malvaggia coscienza, si mostra inchinata à ritrattar la sentenza di morte data contro Maria Stuarda; dal che la dissuade il Co: di Mouray; il quale avanzatosi à discoprirle la sua ambizione, in occasione ch'ella si dichiara pure propensa à far grazia al Duca di Norfolk, in pena della sua temerità vien comandato di portargli egli stesso il perdono. Mà intesa la morte acceleratagli da lui, altamente sdegnata, e giustamente infospettata del tradimento di costui, manda Lancastro per la liberazione di Maria Stuarda, e pronuncia minaccie di morte contro il Conte Traditore.

Scena

Scena Quinta.

Il Co: di Neucastel viene ad avvisare la morte seguita di Maria Stuarda, e penetrato dall'orrore del suo misfatto, scuopre nel pentimento tutta la trama del tradimento ordito dal Co: di Mouray; il quale vien tosto disarmato d'ordine della Regina; come pure inseguito il Co: di Neucastel, che agitato dalle furie della sua colpa si ritira da disperato, chiamando sopra se le vendette della giustizia.

Scena Sesta.

Il Co: di Mouray impotente à soffrire la collera della Regina, confessa il tradimento; in pena di cui egli stesso si uccide con pugnata; terminando intanto Elisabetta con deplorare l'ingiuste morti de' Personaggi sacrificati alla sua passione.



Nomi

Nomi, Cognomi, e Patria de'
Signori Attori dell'Opera.

Maria Stuarda Regina di Scozia
Sig. *Alessandro Rossa Bresc. Accad. d' Arm*

Elisabetta Regina d'Inghilterra
Sig. *Pier Girolamo Brescia N. V. 2. Ass. dell' Accadem. a.*

Il Duca di Norfolk favorito d'Elisabet.
Sig. *Andrea Vendramin N. V. Acc. d' Ar.*

Il Conte di Mouray Fratello Natu-
rale di Maria Stuarda
Sig. *Conte Claudio dal Bovo Veronese Accad. di Lett., e d' Armi*

Il Co: di Neucastel Amico del Co
di Mouray
Sig. *March. Lodovico Gumbazocca Cremas. Segret. dell' Accademia*

Lancastro Confidente d'Elisabetta
Sig. *Co: Francesco Fanfogna Dalmatino Acc. di Lettere.*

Killegro Capit. delle Guardie d'Elisab.
Sig. *Girolamo Motalbani da Conigliano*
Enrico

Enrico Luogotenente delle Guardie
di Elisabetta.

Sig. *Marc' Antonio Sugana Trevisano.*

Melvino Seudiere di Maria Stuarda
Sig. *Antonio Loredan N. V.*

Cavallieri di Maria Stuarda li Sig.

Co: *Abb. Antonio Fenzi Dalmatino*
Bartolomeo Mora N. V.

Pier' Andrea Cappello Nob. V.
Prospero Negri Rheto.

Cavallieri di Elisabetta li Sig.

Alessandro Duodo N. V.

Angelo Brescia N. V.

Co: *Bartolomeo Squarzo Vicentino*

Co: *Carlo Martinengo Cesaresco Bresc.*

Ballano trà gli Atti li Sig.

Co: *Alemanno Gambarara Bresciano*

Francesco Pisani N. V.

Antonio Loredan N. V.

Luigi Pisani N. V.

à2 *Francesco Rossa Bresciano*

Marco Andrea Zambelli N. V.

Angiolo Lion N. V. Accad. d' Armi

N. N.

Alessandro Rossa Accad. d' Armi à solo

Balla-

*Ballano à sei li Sig.**Francesco Curti N. V. Acc. di Lett.*

Francesco Roffa

Co: Girolamo Giuliari Veronese

Marco Andrea Zambelli N. V.

Onorio Curti N. V.

Valerio Rota N. V.

*Ballano in otto li Signori.**Angiolo Lion N. V. Accademico d'Armi*

Antonio Vendramin N. V.

Francesco Rota Prencipe dell'Accademia

Francesco Vendramin N. V.

Girolamo Giustinian

Gio: Battista Trotta

Girolamo Trotta

Co: Scipio Burri